

Zipponi: «Fincantieri non è capitolo chiuso. Il Prc continua a opporsi»

«Ferrero ha espresso precise condizioni sul sì al Dpef. Senza piano condiviso no alla Borsa»

Antonio Sciotto

«La questione Fincantieri per Rifondazione non è affatto chiusa con il Dpef: il ministro Paolo Ferrero ha dato un voto di approvazione condizionato, e tra i capitoli considerati ancora aperti dal nostro partito è indicato esplicitamente quello dei cantieri navali, oltre a nodi altrettanto importanti come la Tav o la privatizzazione delle reti del gas». Il responsabile Lavoro di Rifondazione comunista, Maurizio Zipponi, replica così alle recenti polemiche che hanno investito il suo partito rispetto alla possibilità che con il sì al Dpef che ha dato l'ok alla quotazione si sia voluto dimenticare il «no» espresso a chiare lettere dai lavoratori.

Come si tradurrà in concreto il «sì condizionato» di Ferrero?

Ferrero ha espresso non un'opinione, ma una posizione formale prima di dire sì al Dpef. Questo vuol dire che se non cambiano le condizioni da qui a 6 mesi, è nostro impegno continuare a opporci con le votazioni in Parlamento e la finanziaria.

Il 70% dei lavoratori, su petizione della Fiom, ha detto no alla quotazione. Voi sosterrete questa stessa posizione?

Noi abbiamo sempre sostenuto la piattaforma sindacale, es-

sendo presenti agli scioperi. Io stesso ero a Palazzo Chigi quando furono portate le firme: e arrivare fino alla presidenza del consiglio è stato frutto del lavoro del Prc. Anche noi siamo in costante rapporto con i lavoratori. Lì non si è votato il no alla quotazione come un Vangelo, la quotazione è sbagliata perché manca un piano industriale condiviso: non si risponde a temi che preoccupano i dipendenti come le delocalizzazioni, gli investimenti certi su tutti i cantieri, la stabilizzazione e la sicurezza negli appalti. Noi diciamo: se prima non c'è un piano industriale condiviso, non si può parlare di quotazione né di altri strumenti finanziari, è come mettere il carro davanti ai buoi. Se, viceversa, si giungerà a un piano industriale condiviso con i sindacati, allora si potranno valutare tutti gli strumenti per reperire risorse: non per forza la Borsa, noi stiamo valutando anche l'ingresso di investitori istituzionali che diano maggiori garanzie.

Ma secondo il Libro bianco Fiom, le risorse Fincantieri le ha già. Condividete l'analisi?

C'è una qualche contraddizione quando si dice che Fincantieri movimentava valori economici enormi e nel contempo ha remunerazioni non elevate perché lavora su tempi lunghi. Credo che di risorse ci sia bisogno, ma prima si giunga a un piano condiviso, poi si vedranno gli strumenti. Si potrebbero cercare grossi investitori istituzionali che garantiscano la struttura pubblica.

